

Progetto formativo "GLI AMBASCIATORI DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'"

2°INCONTRO:

"VIOLENZA, BULLISMO E CYBERBULLISMO"

Oggi è arrivato Carlo, il nuovo compagno di classe. Gli abbiamo già assegnato una posizione nella nostra gerarchia, è l'ultimo.

Non abbiamo potuto fare a meno di deriderlo appena lo abbiamo visto.

È brutto brutto, come si fa a non prenderlo in giro ?

Ha i brufoli, i denti sporgenti e la fronte alta, anche la professoressa lo ha guardato in modo strano, con disprezzo e compassione e ha quasi condiviso la nostra risata.

All'intervallo è rimasto da solo, nessuno gli parla, nessuno è interessato a lui, Carlo si può solo prendere in giro per quanto è brutto.

Io e Fabio lo abbiamo paragonato a un bradipo, già è uno stupido bradipo.

Oggi è il mio primo giorno di scuola, mi sento molto nervoso, agitato, in ansia. Non sono mai stata una persona particolarmente espansiva e nella scuola che frequentavo ero vittima di bullismo.

Appena sono entrato in classe hanno iniziato a deridermi. Erano tutti già ben integrati, l'unico emarginato ero io. Mi sono seduto all'ultimo banco, da solo, all'unico posto libero. Durante l'intervallo non ho parlato con nessuno. O meglio, ci ho provato, ma non ci sono riuscito. Tutti i gruppetti di persone intente a conversare mi apparivano come universi chiusi, completamente inagibili. Mi sembrava di essere guardato con sospetto, diffidenza, irriverenza. Avevo la sensazione che gli altri non volessero avere alcun contatto con me.

Oggi, nello spogliatoio, Fabio gli ha scattato delle foto mentre ci cambiavamo e Carlo non ha potuto opporsi. Dopo le modifichiamo e le inviamo a tutta la classe, così ci facciamo due risate.

Fabio ha modificato le foto di Carlo e Marco le ha inviate a tutte le persone che conosce della scuola, così diventerà famoso.

Oggi, mentre ci stavamo cambiando nello spogliatoio, dei miei compagni hanno iniziato a scattarmi delle foto mentre non avevo i vestiti addosso. Ho provato a coprirmi, ma penso che non sia servito a molto. È già da un po' che ho perso la speranza di sentirmi normale.

Carlo non sa nulla e questa mattina sarà preso in giro da chiunque lo vedrà.

Io Fabio e Marco gli chiediamo con gentilezza di venire a fare un giro con noi all'intervallo, così potremo vedere in diretta tutti gli insulti che si prenderà e magari farò anche un bel video da pubblicare su Facebook.

Stamattina tre miei compagni mi hanno chiesto di fare un giro con loro. Sono molto contento, magari finalmente hanno cambiato idea sul mio conto.

Arriviamo al secondo piano, vedo il gruppo di nostri amici dell'altra classe che si girano verso di noi e scoppiano a ridere facendo delle battute che Carlo non capisce, poi ci salutano e continuiamo il nostro giro. Presentiamo a Carlo tre nostre amiche molto carine a cui avevamo già inviato quelle foto, loro si presentano e quando ci voltiamo si lasciano scappare una risata. Ritorniamo nella nostra aula e le ultime ore di lezione passano velocemente. Carlo probabilmente non si è accorto di nulla.

Fabio Marco e Filippo mi conducono al secondo piano dove un gruppo di loro amici ci attendono, e con mio grande stupore, salutano anche me sorridendo, forse un po' troppo sorridendo. Poi ci fermiamo a salutare tre ragazze molto carine che sembrano essere gentili ma appena ci voltiamo noto che si coprono la bocca con la mano e ridacchiano.

Sono passati due mesi da quando è arrivato Carlo e i nostri scherzi continuano bene, tutta la scuola ormai lo conosce ma lui sembra non accorgersi di nulla. Meglio così. Oggi stranamente era assente, però noi abbiamo già pensato a come dargli il bentornato domani.

Oggi, dopo due mesi, ho deciso di non entrare a scuola. I miei genitori non sanno nulla. I miei compagni mi prendono troppo in giro, ho capito perché tutti mi deridono, ho visto i video e le foto che mi hanno fatto quei due imbroglioni di Fabio e Filippo. Ho deciso che voglio smettere di essere trattato male, scappare non servirebbe poiché ovunque vada c'è qualcuno che non mi lascia in pace. Addio a tutti, mi dispiace lasciare chi mi vuole bene.

Stamattina la professoressa di italiano sembra parecchio agitata. L'abbiamo vista parlare con i carabinieri all'intervallo, e anche oggi Carlo non c'è. Forse è scappato e i carabinieri lo cercano. La prof invece, ci dice che Carlo non è scappato ma è morto. Pare che si sia suicidato ma per ora nessuno sa il motivo. Io credo di saperlo. È proprio così, Carlo si è suicidato a causa dei nostri insulti. Siamo stati dei bulli e ora siamo complici della sua morte. Ormai non possiamo più nasconderci, tutta la scuola sa che la colpa è nostra e verremo subito scoperti, incolpati e condannati.

Sono passati anni dalla morte di Carlo, io Fabio e Marco siamo stati liberati, ma il peso dalle nostre coscienze non potrà mai essere cancellato.

In galera abbiamo imparato molto, ci siamo pentiti e abbiamo capito che il nostro errore è stato imperdonabile. La colpa è stata soprattutto di internet, grazie ad esso abbiamo potuto maltrattare Carlo in modo molto più semplice e veloce. Internet va utilizzato con intelligenza e serietà, e non per rovinare la vita agli altri. Ora ci occupiamo di aiutare i ragazzi che vengono trattati come noi abbiamo trattato Carlo. Non ci deve essere posto per i bulli.

Andrea Trotta, Alessia Giani, Eleonora Paganini, Arianna Stell, Arianna Savio